

Notizie che ci giungono in Redazione e che portiamo a conoscenza dei lettori

Obiezione fiscale alle spese militari verso la legalizzazione

La Presidenza della Repubblica ha accettato anche quest'anno i soldi sottratti alle spese militari da 4.404 cittadini obiettori fiscali per un totale di £ 182.102.758.

La delegazione che aveva consegnato l'assegno era formata da rappresentanti dei movimenti promotori della Campagna, accompagnati dai parlamentari firmatari della proposta di legge tendente a legalizzare l'obiezione alle spese militari, presentata in Parlamento da 24 deputati appartenenti a cinque Gruppi politici.

L'articolato della Legge «Norme per l'esercizio dell'opzione fiscale in materia di spese per la difesa per armamenti e istituzione del dipartimento per la difesa civile non armata» (primo firmatario Guerzoni), prevede che i cittadini contribuenti possano indicare al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi, se finanziare la difesa armata o la difesa civile non armata, con l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di un Dipartimento ad hoc.

La strada della «legalizzazione» dell'obiezione alle spese militari è dunque tracciata, ed i responsabili della Campagna dicono che tra una

decina d'anni l'obiezione alle spese militari sarà accettata nell'ordinamento statale, così come oggi già avviene per l'obiezione al servizio militare.

Un segnale positivo in questo senso viene dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma che recentemente ha «annullato senza rinvio, perché il fatto non costituisce reato» una precedente sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Appello di Trieste a carico di tre obiettori fiscali.

Ciò significa che da oggi chi propaganda, pubblicizza, diffonde l'obiezione di coscienza fiscale alle spese militari non è più imputabile di «istigazione a disobbedire alle leggi di ordine pubblico» in base all'articolo 415 del Codice Penale.

MOVIMENTO NONVIOLENTO

Via Spagna, 8
37123 VERONA
045/8009803

Nomadi malmenati

«Noi, famiglie Sinte del campo di Via delle Bonifiche, siamo qua da circa un mese e non siamo mai tranquilli, sottoposti a continui controlli.

Venerdì 3 novembre alle ore 23.00, ci hanno svegliato le pattuglie dei Carabinieri che sono arrivati con i mitra e le pistole e hanno iniziato a

prendere a calci le campine e una porta dei bagni, urlando perché cercavano qualcuno. Poi sono entrati anche dentro una campina: noi eravamo spaventati e i bambini tremavano.

Hanno guardato dentro le macchine e hanno spaccato dentro lo stereo. Poi è arrivata la Questura e allora i Carabinieri si sono calmati e hanno messo via le pistole e i mitra, però hanno picchiato, preso a calci e a pugni due di noi. Hanno picchiato anche uno mezzo matto che dicevano che faceva il finto tonto; invece è matto davvero, lo sa anche l'assistente sociale. Quelli della Questura ci insultavano e davano delle bastonate alle porte delle campine. Uno ci ha detto che aveva piacere che prima o poi rimanessimo fulminati con la corrente, e qualcuno diceva piano, ma noi l'abbiamo sentito, di buttare nella macchina della roba per incastrarci. Ci hanno anche detto che non dovevamo fare un campo di concentramento, ma un forno crematorio; hanno minacciato di darci il foglio di via.

Alcuni di noi sono stati presi giù dal letto e fatti salire sulle pattuglie e portati in Questura fino alle 5.00 del mattino; poi ci hanno rilasciato a Ferrara e siamo ritornati a piedi.

Noi abbiamo detto queste cose perché non è giusto che ci trattino in questo modo e perché, se stiamo zitti, sarà sempre la stessa cosa anche per i nostri bambini; però abbiamo paura che, dopo che abbiamo raccontato questo, vengano e ci riempiano di botte».

Le famiglie Sinte del campo

Le sezioni Opera Nomadi dell'Emilia Romagna trasmettono questa testimonianza raccolta al campo nomadi il giorno 5 novembre 1989 in località Pontelagoscuro. Chiedono alle Autorità, ciascuna per quanto di sua competenza e responsabilità, di dare testimonianza della loro solidarietà ai nomadi, o di aiutarci a capire le ragioni di quanto accaduto, o di scusarsi.

Per il COORDINAMENTO DELLE OPERE NOMADI DELL'EMILIA ROMAGNA
il Presidente della Sezione di Ferrara
CLAUDIO BERTONI

